

La **Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - SIMM**, è stata istituita all'inizio del 1990 sotto la spinta di gruppi ed organizzazioni (del volontariato confessionale e laico, del pubblico e dell'università) che in varie parti d'Italia si occupavano di garantire il diritto all'assistenza sanitaria ad immigrati comunque presenti sul territorio nazionale.

Oggi la SIMM può essere considerata un **"policy network"** nazionale di scambio di esperienze, dati, evidenze scientifiche e considerazioni di politica sanitaria anche locale. Per questo è stata favorita la nascita di gruppi territoriali (**Gruppi Immigrazione e Salute – GrIS**: Lazio, Trentino, Sardegna, Sicilia, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Alto Adige, Emilia Romagna), in massima autonomia, ma nella condivisione degli obiettivi statutari della Società:

- promuovere, collegare e **coordinare le attività sanitarie** in favore degli immigrati in Italia;
- favorire attività volte ad **incrementare studi e ricerche** nel campo della medicina delle migrazioni;
- costituire un **forum per lo scambio**, a livello nazionale ed internazionale, di informazioni e di metodologie di approccio al paziente immigrato;
- patrocinare **attività formative** nel campo della tutela della salute degli immigrati.

A ciò si è aggiunto l'impegno prima per l'emersione del diritto all'assistenza sanitaria e quindi per una reale accessibilità e fruibilità delle prestazioni, per **percorsi assistenziali equi, più efficaci e sensibili culturalmente** e più in generale per una reale e consapevole promozione della salute senza esclusioni.

Attualmente la **SIMM**, anche attraverso i **GrIS**, **collega e coordina** le più significative esperienze del settore pubblico, del privato sociale, del volontariato, dell'associazionismo italiano e straniero che si occupano dell'assistenza sanitaria ai cittadini immigrati.

Grazie a questa esperienza storica (abbiamo vissuto il periodo dell'esclusione dal diritto all'assistenza degli immigrati regolari – **diritto nascosto**, e di quelli irregolari – **diritto negato**; abbiamo monitorato i significativi miglioramenti di una politica sanitaria che ha favorito l'accesso ai servizi) e alla capillare diffusione sul territorio, all'approfondimento scientifico (vedi sito www.simmweb.it) ed al quotidiano contatto con operatori in tutte le regioni italiane, **possiamo affermare l'assoluta insensatezza sul piano della sanità pubblica** (diritti individuali e tutela collettiva) della proposta di cancellare o modulare il "divieto di segnalazione".

In questa fase storica in cui alcune forze politiche vogliono fare dell'immigrazione irregolare un reato, non solo **chiediamo di non modificare il comma 5 dell'articolo 35 del D.L.ivo 286 del 1998**, ma **riteniamo che sia necessario un diffuso impegno, a livello nazionale centrale, regionale e locale perchè sia promossa reale accessibilità e fruibilità ai servizi sanitari per tutti gli immigrati**, non comunitari e comunitari, con particolare attenzione a coloro che sono in condizione di marginalità sociale seppur in temporanea irregolarità giuridica, poichè **la salute oltre ad essere un diritto inalienabile, è un bene indivisibile.**

